



Miracolo al Cenacolo di Lecco dove Dorina sposa Leone contrariamente a quanto era scritto

Addio giovinezza col lieto fine

una trasgressione inventata dal regista



LECCO - *Addio giovinezza*, commedia goliardica e studentesca dei giovanissimi Sandro Camasio e Nino Oxilia, debuttando a teatro nel 1911, ebbe un giustificato successo per la freschezza che proponeva. Poco importava che si chiamasse "commedia" e creasse invece una profonda tristezza nel pubblico che se ne andava in lacrime. D'altra parte la giovinezza è una stagione breve della vita di tutti e celebrarne *l'addio* crea naturale commozione.

La sua popolarità si mantenne per circa quarant'anni, traducendosi anche in un buon film e arrivando oltre, fino ad una versione della televisione in bianco e nero, ma non più come commedia, bensì nelle veste di operetta che le aveva dato Giuseppe Pietri.

I suoi stessi autori non riuscirono a dire addio alla giovinezza perché morirono presto: Oxilia a 28 anni durante la Grande Guerra, al fronte; Camasio a 27 anni, in ospedale, fulminato dalla meningite. Il tempo non è trascorso invano sulla commedia che da decenni è scomparsa anche dai repertori delle filodrammatiche. Lo stesso vale per le musiche dell'operetta che Pietri scrisse (1915) in parte con la mano sinistra e senza la creatività brillante che sfoggerà in altri titoli come *L'acqua cheta*.



La Compagnia di Operette del Teatro Cenacolo Francescano di Lecco, diretta da Walter Rubboli, con la supervisione artistica di Daniele Rubboli, ha rispolverato questo titolo trasformandolo in un autentico successo.

Il pubblico, che domenica 13 gennaio 2013 ha affollato il bel teatro sul lago, è uscito sorridente, dopo aver festeggiato ogni scena comica ed ogni momento musicale con fragorosi applausi.

Merito di alcune musiche sacrificate e di altre felicemente innestate, compresa la canzone *Addio sogni di gloria* magistralmente eseguita dal tenore Andrea Bragiotto che ha dato estrema credibilità allo studente Mario, innamorato senza troppo impegno della deliziosa Dorina, interpretata dall'ottimo soprano Tiziana Scaciga Della Silva, e distratto da un amore proibito come quello offertogli da Elena, che ha goduto della perfetta e coinvolgente interpretazione di Daniela Stigliano, soprano e attrice di assoluta affidabilità.

Walter Rubboli, che firmava la regia, è stato un divertentissimo Leone ed ha trascinato il pubblico in risate a getto continuo, toccando il clou nella scena dello spogliarello che l'ha visto finire in mutande tra le ovazioni di platea e galleria. Novità di questa produzione la creazione di un Leone quale personaggio... vecchio.

Lo spettacolo è iniziato infatti con Leone ormai alle soglie della pensione che dopo trent'anni di iscrizione all'Università di Torino non prende la laurea, ma è nominato dallo stesso Magnifico rettore: Bidello capo. Ed è lui che ricorda gli anni della goliardia e di quel suo amico che si chiamava

Mario e che non ha mai più visto dopo che si era laureato diventando medico.

In questo ruolo Daniele Rubboli ha trasfuso tutta la sua umanità creando un personaggio che il pubblico ha immediatamente amato. Lo stesso Daniele Rubboli, direttore artistico della stagione d'opera e operetta del Cenacolo di Lecco, che il 3 febbraio riprende con *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti e a marzo con *Il trovatore* di Giuseppe Verdi, ha poi sostenuto anche il breve ma intenso ruolo del papà di Mario che viene a Torino per festeggiarne la laurea, assieme alla moglie Teresa interpretata da quella splendida attrice che è Anna Giovanelli, la quale, trasformandosi, ha dato vita anche al personaggio di Rosa, mamma di Dorina.

L'ensemble dell'Orchestra Sinfonica di Lecco diretto dalla intensa e intelligente Debora Mori, ha esaltato la colonna sonora nata da questo utile puzzle musicale, e tutto lo spettacolo è stato impreziosito dalle ragazze del balletto di Arte Danza che hanno eseguito le applauditissime coreografie di Cristina Romano.



Ma non è finita qui. Daniele e Walter Rubboli avevano infatti dichiarato guerra alle lacrime e hanno voluto a tutti i costi il lieto fine. Così se davvero finisce la storia d'amore tra Mario e Dorina e lui se ne va a fare il medico condotto nel paesello di montagna dove si farà una famiglia, Dorina non resterà zitella: la chiederà in sposa, ottenendone il consenso, colui che l'aveva sempre amata in segreto e che mai, nella sua vita, aveva avuto altro sogno d'amore: Leone. E così Dorina si è fatta la passerella finale con il vecchio bidello Leone, simbolo della fedeltà in amore e di quanto la giovinezza possa donarci che vale la pena ricordare anche ... cinquant'anni dopo. **(n.p.c.)**

Crediti fotografici: Ufficio stampa del Teatro Cenacolo Francescano di Lecco

Nella miniatura in alto: la direttrice d'orchestra Debora Mori

Al centro: l'attore e regista Walter Rubboli

In basso: il saluto finale della compagnia Arte Danza diretta da Cristina Romano (prima a destra nella foto)